



Associazionismo

Con «Respirando» nella tenuta del parco di San Rossore

Servizio a pagina V



Vita della diocesi

Scuola di formazione teologico pastorale: ecco i nuovi diplomati

Servizio a pagina VII

la domenica **DEL PAPA**

VINCIAMO LA PAURA

DI FABIO ZAVATTARO

Domenica scorsa primo Angelus di papa Francesco dopo l'intervento al Policlinico Gemelli e la degenza post-operatoria. Accolto dall'applauso dei presenti in piazza San Pietro, il vescovo di Roma ha subito espresso gratitudine per le manifestazioni di «affetto, premura e amicizia» ricevute e per «il sostegno della preghiera»; una vicinanza umana e spirituale che è stata «di grande aiuto e conforto». Ma non ha fatto mancare la sua preoccupazione, la sua «grande tristezza e tanto dolore» per il naufragio avvenuto al largo delle coste della Grecia - «sembra che il mare era calmo» - e, ricordando la Giornata mondiale del rifugiato, ha rinnovato la «preghiera per quanti hanno perso la vita» implorando che «sempre si faccia tutto il possibile per prevenire simili tragedie».

Angelus nella domenica in cui il Vangelo di Matteo ci ha fatto riflettere sull'incontro di Gesù con i dodici apostoli che «chiama per nome» e li invia esortandoli a «annunciare una cosa sola: predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino». E lo stesso annuncio, ha affermato il Papa, «con cui Gesù ha iniziato la sua predicazione». Non è una notizia come le altre, ha aggiunto, «ma la realtà fondamentale della vita», perché «se il Dio dei cieli è vicino, noi non siamo soli sulla terra e anche nelle difficoltà non perdiamo la fiducia». Non è un Dio distante perché ci ama, ha detto il Papa, «vuole tenerti per mano, anche quando vai per sentieri ripidi e accidentati, anche quando cadi e fai fatica a rialzarti e a riprendere il cammino»; anzi proprio «nei momenti in cui sei più debole puoi sentire più forte la sua presenza».

Parole che fanno tornare alla mente quelle pronunciate in piazza san Pietro da Giovanni Paolo II il 22 ottobre 1978, messa di inizio pontificato, quel «non abbiate paura» ripetuto tre volte, messaggio di speranza, di salvezza e di liberazione; quello «spalancare le porte a Cristo», aprire «i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici». Lui stesso dirà, all'indomani della caduta del muro di Berlino, che non sapeva dove lo avrebbero portato quelle parole, rimaste nella memoria del mondo.

Gesù, ci dice Matteo nel Vangelo, chiama per nome i dodici: il volto concreto di una vera comunità. Ci sono nomi noti Simone diventato Pietro, e poi Andrea, pescatori, Giacomo e Giovanni; quindi, Taddeo di cui non sappiamo nulla. Ancora Matteo che da esattore delle tasse è diventato discepolo e apostolo, e Giuda, che lo tradirà. Gesù conosce le loro storie e le infedeltà. Ma conosce il cuore dell'uomo, e invia i dodici, chiede di pregare e da loro «potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità», leggiamo in Matteo: «la messe è abbondante, ma sono pochi gli operai».

Nel commento al Vangelo Papa Francesco ha invitato a «pensarsi come un bambino, che cammina tenuto per mano dal papà: tutto gli appare diverso. Il mondo, grande e misterioso, diventa familiare e sicuro perché il bambino sa di essere protetto». Ecco che vince la paura e impara a aprirsi: «incontra altre persone, trova nuovi amici» e cresce in lui «il desiderio di diventare grande e di fare le cose che ha visto fare dal papà». Vicini a Dio, dice il vescovo di Roma, «vinciamo la paura, ci apriamo all'amore, cresciamo nel bene e sentiamo il bisogno e la gioia di annunciare». Per essere buoni apostoli, ha affermato il Papa, bisogna essere come i bambini e «sederci sulle ginocchia di Dio e da lì guardare il mondo con fiducia e amore, per testimoniare che Dio è padre».

Ma come annunciare che Dio è vicino, si chiede Francesco. Nel Vangelo, Gesù raccomanda di non dire tante parole, ma «compiere gesti di amore e di speranza nel nome del Signore». Così se la prende con coloro che definisce «i parolai» che lo lasciano perplesso «con il loro tanto parlare e niente fare». Già San Francesco ai suoi fratelli diceva: «predicate sempre il Vangelo, e se fosse necessario anche con le parole».

Nelle parole che pronuncia dopo la preghiera mariana, il Papa ricorda i giovani studenti vittime dell'attacco contro una scuola nell'ovest del Rwanda per poi condannare «questa lotta, questa guerra dappertutto: preghiamo per la pace». E non ha dimenticato, Francesco, la popolazione della martoriata Ucraina «che soffre tanto».

Pisa, popolo in festa intorno al suo santo



servizio **A PAGINA III**

ALL'INTERNO

San Ranieri/II



Campanari barghigiani sulla torre

Luigi Puccini a pagina IV

ALL'INTERNO

San Ranieri/III



Luminara tra luci e ombre

Alessandro Banti a pagina II

L'INIZIATIVA



Nella foto di Gabriele Ranieri, un momento dell'incontro con don Severino Dianich che, nella cappella dedicata a Sant'Agata, ha parlato di san Ranieri

Pisa

In Sant'Agata la storia del patrono raccontata da don Severino Dianich

«Fate conoscere il Santo!»: fu questa una delle raccomandazioni «affidate» dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** alla compagnia di San Ranieri quando nel 2011 un gruppo di volenterosi gli rivolse istanza per «ricostituire» il sodalizio legato al santo che nel corso dei secoli era nato e morto più volte. E su questo solco si è sempre mossa l'azione del sodalizio guidato dal priore **Riccardo Buscemi**: dal calendario istituzionale alle iniziative religiose e culturali, in oltre dieci anni tutto è stato fatto per «riscoprire» una figura a cui i pisani sono legati, ma di cui paradossalmente hanno una conoscenza superficiale o addirittura errata. E così, anche per la festa di quest'anno, alle celebrazioni religiose che si sono svolte in Cattedrale, si sono affiancate anche le iniziative organizzate dalla compagnia. Grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale, sono stati stampati su un cartoncino un migliaio di esemplari dell'immagine del dipinto «San Ranieri in Palestina» realizzato nel 1842 da **Carlo Markò senior** per la Farmacia Bottari di Pisa (l'antica farmacia cittadina «all'insegna di San Ranieri»). L'immagine - disponibile in Cattedrale e a Palazzo Gambacorti nei giorni della festa - è stata presentata ufficialmente alla città la sera del 15 giugno alle 21 nella cappella di Sant'Agata, in una serata tutta dedicata a San Ranieri, con il racconto della vita del santo affidato a **don Severino Dianich**. In occasione della Luminara, la sera del 16 giugno, alla tradizionale accensione dei lampanini sulla «biancheria» collocata sulla statua di San Ranieri a Cisanello, anche quest'anno si è aggiunta l'accensione dei lumini presso la cappella di Sant'Agata, visitabile dalle ore 17.30 alle 20.30 grazie alla collaborazione degli studenti della 3^{AD} del liceo artistico «F.Russoli» che hanno accolto i visitatori come «ciceroni». Tutte le offerte raccolte in queste ed altre iniziative promosse dalla compagnia di San Ranieri saranno poi consegnate alla Caritas diocesana, impegnata nel portare avanti la «Cittadella della carità» di San Ranieri al Cep e, ad esempio, l'accoglienza di profughi ucraini nella nostra diocesi.

vocabolario ECUMENICO

Liturgia (I)

La liturgia, o culto, e le forme che essa assume costituiscono l'azione pubblica e collettiva della comunità cristiana nella quale si manifesta e si realizza la chiesa. Già nel Nuovo Testamento e nei primi scritti cristiani esistono riferimenti a riunioni in tempi stabiliti per pregare e spezzare insieme il pane. Furono proprio queste riunioni, vietate dalle autorità romane, a scatenare la persecuzione dei cristiani. I cittadini dell'Impero erano liberi di seguire credenze o religioni a loro piacimento finché non rifiutavano il culto ufficiale dello Stato. A 2000 anni di distanza tutti i cristiani sparsi nel mondo, a qualsiasi Chiesa appartengano, continuano a riunirsi almeno alla domenica affermando ogni volta la loro identità di popolo di Dio, ascoltando le letture bibliche e i commenti che ne aiutano la comprensione, recitando ad alta voce la Professione di Fede e il Padre nostro e facendo memoria della Santa Cena. Nei primi secoli ogni chiesa locale seguiva le sue proprie usanze ma questa struttura di base del culto si afferma prestissimo come appare già nella descrizione del martire Giustino nella sua prima *Apologia* circa 150 anni dopo Cristo.

a cura di Silvia Nannipieri



chi ben COMINCIA

Un pietrasantino a Capo Nord... in Vespa

Otto Paesi, 12 giorni e 4200 chilometri... in Vespa. È «l'impresa» del pietrasantino Gianmarco Guerrini che il 3 giugno, in sella alla sua ET3 del 1982, è partito da Firenze in direzione Capo Nord insieme a una quarantina di appassionati dell'iconico scooter della Piaggio. L'iniziativa, organizzata da RaidTribe, ha portato la comitiva «a due ruote» ad attraversare mezza Europa e l'intera penisola scandinava, toccando Monaco di Baviera, Berlino, Turku, Rovaniemi (la città "ufficiale" di Babbo Natale) prima di approdare nel punto più settentrionale del Vecchio Continente, non senza qualche imprevisto: «Ad Honningsvåg mancavano 30 chilometri all'arrivo ma ci siamo bloccati a causa del vento e delle condizioni climatiche impervie - racconta - per fortuna il giorno successivo il tempo è migliorato e abbiamo potuto riprendere subito la strada». Della lunga traversata, Gianmarco ricorda con un affetto particolare «la notte trascorsa a Rodewish, in Germania, in un albergo a conduzione familiare dove eravamo gli unici ospiti: il proprietario ci ha accolto in casa e, insieme ad altri due compagni di viaggio, abbiamo preparato per tutti la pasta alla carbonara».



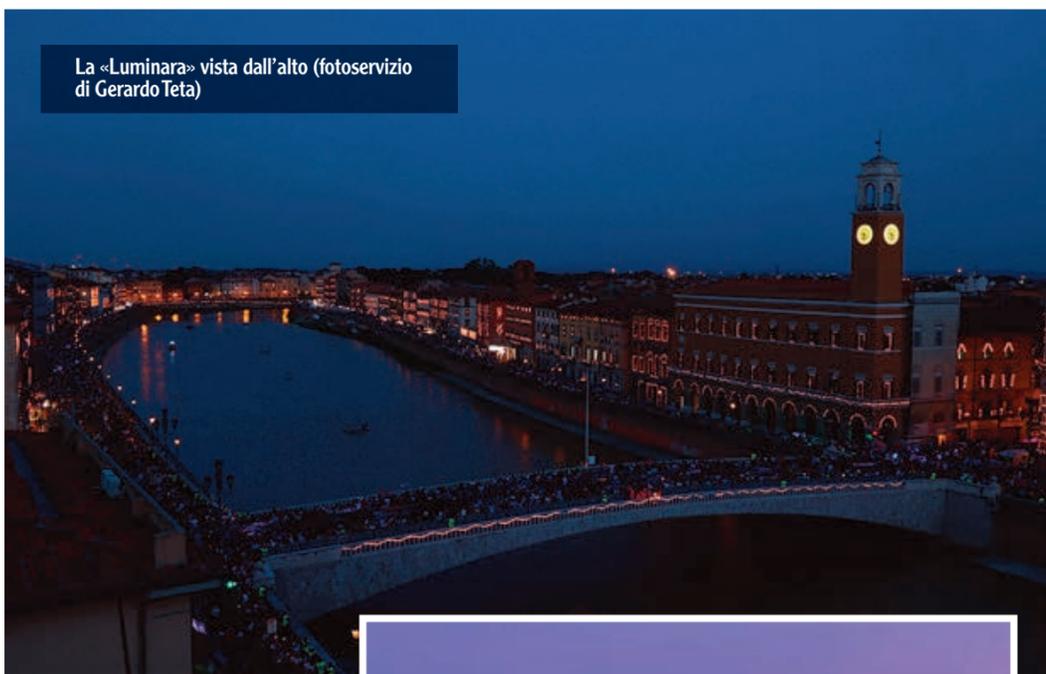
● ALLA VIGILIA DELLA FESTA PATRONALE La suggestiva coreografia sui lungarni pisani

Una «Luminara» tra luci e ombre

di ALESSANDRO BANTI

È stata una Luminara con luci e ombre quella vissuta lo scorso venerdì 16 giugno, vigilia della festa patronale di San Ranieri. Proprio come quelle dei palazzi dei lungarni, dove lo spettacolo delle luci dei lampanini ha allietato oltre 100 mila persone, pur con qualche ombra di troppo, qualche bicchiere col lumino a cera che si è spento troppo presto o qualche palazzo poco adorno. Gli ingredienti per una grande serata c'erano tutti: dalla temperatura perfetta - né troppo fresco né troppo caldo - senza vento e soprattutto senza la temuta *burrasca di San Ranieri* che talvolta in anni passati aveva frenato le operazioni di accensione. 160 gli addetti - «reclutati» tra studenti e disoccupati - che hanno affiancato il personale del comune e della ditta incaricata, per accendere uno a uno i 100mila lumini sui Lungarni compresi tra il Ponte della Cittadella e il Ponte della Fortezza. Forse sono stati accesi troppo presto, o la cera non è durata abbastanza, perché in alcuni punti i vuoti erano evidenti. Da sottolineare comunque che per la prima volta la ditta fornitrice ha provveduto a recuperare la cera non consumata e a riciclare le parti in pvc (bicchierini) e in metallo (tappi antivento): e l'ambiente... ringrazia. La Luminara 2023 è stata sicuramente un successo per le strutture ricettive: hotel e ristoranti pieni come non mai di turisti venuti appositamente per vivere questo *weekend lungo*. Tra i tanti la grande attrice francese **Catherine Deneuve** con la figlia **Chiara Mastroianni**. E poi tante persone in strada, forse anche più che nell'edizione dell'anno scorso che era stata quella della rinascita dopo lo *stop* dovuto alla pandemia. È tornato a risplendere Palazzo Pretorio, recentemente restaurato. Un *via vai* di persone anche in piazza Duomo, per ammirare il campanile pendente illuminato e per rendere omaggio al patrono Ranieri, la cui urna era stata spostata, già dal lunedì precedente la festa, ai piedi del presbitero. Un'altra chiesa monumentale, quella di San Paolo a Ripa d'Arno, ha accolto, invece, i visitatori di «Divine creature», una mostra itinerante, dove sono riprodotte, in foto, dieci opere sacre, interpretate da persone disabili e da alcuni loro genitori. Poche ore prima la chiesa di San Sisto in Cortevecchia aveva ospitato il concerto del pianista **Maurizio Baglini** e della violoncellista **Silvia Chiesa**, offerto dall'Accademia dei Disuniti. Bello lo spettacolo dei fuochi d'artificio sparati da 10 piattaforme galleggianti poste

La «Luminara» vista dall'alto (fotoservizio di Gerardo Teta)



L'INIZIATIVA

Pisa

Luminara, mostra a Palazzo Toscanelli

Saranno esposti fino al 30 giugno a Palazzo Toscanelli documenti e prospetti della secolare tradizione pisana della Luminara. La mostra «Luminara - Devozione popolare tra Medioevo e Barocco», curata dall'Archivio di Stato con il supporto della Confcommercio, ci permette di seguire le tracce storiche delle tradizionali «illuminazioni» pisane che hanno accompagnato i grandi eventi cittadini dal XVI secolo fino ai primi del 900. In mostra anche il *Breve Portus Kallaretani*, statuto riccamente miniato del 1318 nel quale si fa menzione della «Luminara». E le memorie di cronachisti e viaggiatori che tra '500 e '600 descrissero in presa diretta le varie e sfarzose edizioni della «Luminara», così come gli interessanti progetti di «biancheria» del Palazzo Reale e del Palazzo Vitelli.



sull'Arno tra il ponte della Fortezza e il ponte Solferino e che per 25 minuti che hanno tenuto tutti con il naso all'insù. Poi però sono emersi alcuni problemi, purtroppo ricorrenti. La gestione delle vie di fuga, ad esempio, non ha funzionato, nonostante l'impegno di Forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, operatori sanitari e della Protezione Civile e dei 140 steward schierati: dopo i fuochi molti cercano di tornare subito a casa o alle auto e il passaggio sui ponti andrebbe regolamentato meglio con una corsia per andare da nord a sud e una per il percorso inverso. Sul Ponte di Mezzo, per diversi minuti, la gente è rimasta come *intrappolata*, abbiamo assistito a scene di panico e perfino a tafferugli. Cinque le persone portate al pronto soccorso per attacchi di panico o principi di svenimento dovuti alla ressa, ma nessuna in condizioni serie. Grandi assembramenti e musica a tutto volume fino all'alba nelle tradizionali piazze della movida come piazza delle Vettovaglie e

piazza Sant'Omobono, ma anche in piazza Dante o in Piazza Chiara Gambacorti. Una decina i casi di abuso di alcol segnalati dal pronto soccorso. Un elicottero ha sorvolato sulla città a bassa quota per tutta la serata, illuminando l'area della festa, ma destando perplessità per il rumore delle sue eliche. Esprime, in ogni caso, soddisfazione l'assessore alla cultura **Filippo Bedini**: «L'organizzazione della Luminara è una macchina complicatissima. Abbiamo superato le difficoltà dovute a un giugno burrascoso che ha rallentato le operazioni di monitoraggio, ma per fortuna eravamo partiti per tempo nonostante il periodo elettorale». Decisamente più «intima» l'iniziativa assunta da un imprenditore di Madonna dell'Acqua, **Mario Mastromarino**, che ha riprodotto, in piccolo, la *Luminara di San Ranieri* a Trassilico, paese della Garfagnana, 80 abitanti di inverno e 200 d'estate. Illuminando la facciata della propria abitazione.

LA FESTA DEL PATRONO

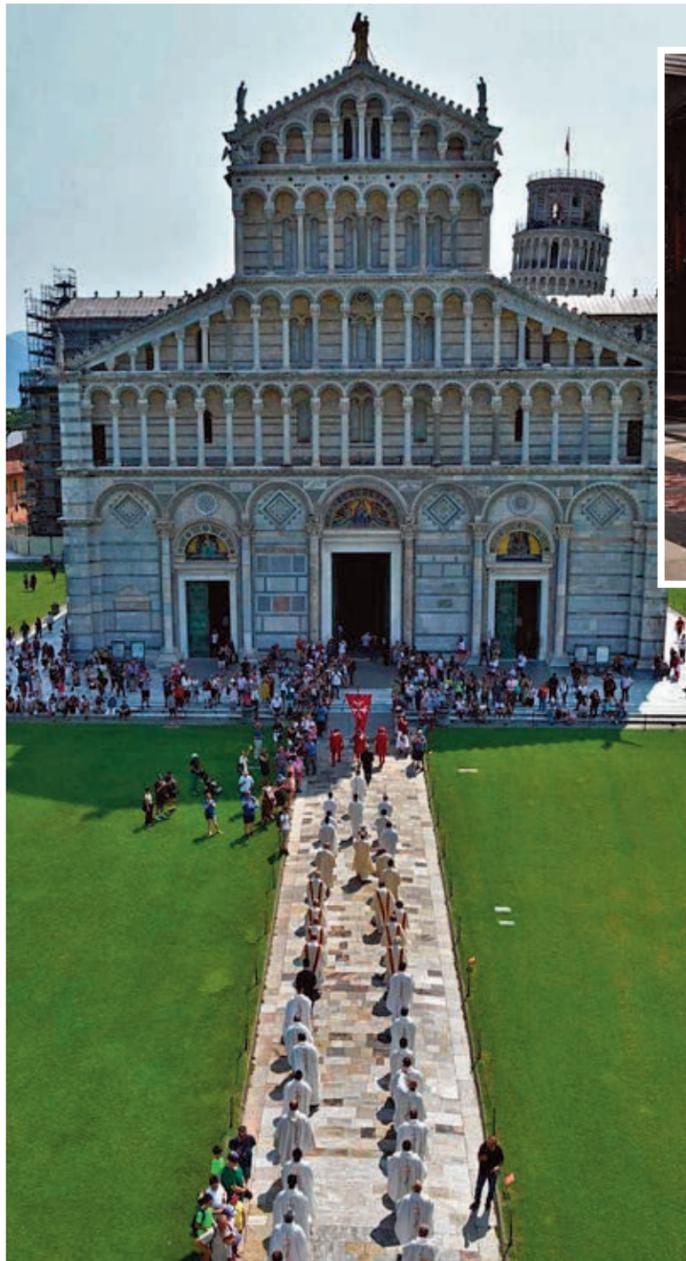
La solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Lorenzo Baldisseri. L'omelia di monsignor Roberto Filippini e la lettera di papa Francesco ai festeggiati

«San Ranieri, la conversione del giovane ricco interpella tutti noi»

DI ANDREA BERNARDINI

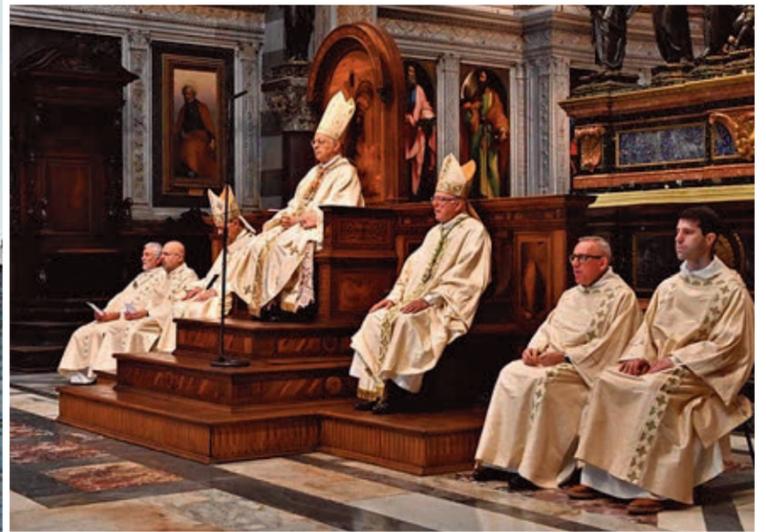
Il via vai in Duomo per rendere omaggio al santo patrono era iniziato già alla vigilia del dì di festa, quando centinaia di persone, prima o dopo essersi «immersi» nei lung'Arni illuminati coi lampanini, erano entrati in Cattedrale e si erano fermati per qualche istante di fronte all'urna di San Ranieri, portata ai piedi del presbitero e addobbata con gigli, orchidee, gerbere gialle, rosa e bianche e con gladioli bianchi. Poi, già al primo mattino del dì di festa, alcuni pisani avevano partecipato alle prime Messe del giorno, annunciate dal suono delle campane, i cui battagli erano stati tirati a mano dai campanari barghigiani e della lucchesia. Ma la celebrazione principale doveva ancora arrivare, fissata per le ore 11. Centinaia i pisani presenti. Nelle prime panche, il sindaco di Pisa **Michele Conti**, il presidente dell'amministrazione provinciale **Massimiliano Angori**, il questore **Gaetano Bonaccorso** il comandante dei Carabinieri, colonnello **Mauro Izzo**, il generale della Guardia di finanza **Massimo Benassi**, il colonnello Andrea Quaglia (Brigata Aerea), il comandante polizia municipale **Alberto Messerini**. E poi la deputazione dell'Opera del Duomo, con al centro l'operaio presidente **Pierfrancesco Pacini**, i cavalieri del Santo Sepolcro e del Sovrano militare ordine di Malta, i confratelli della compagnia di San Ranieri e dell'Accademia dei Disuniti. A sinistra dell'urna, i valletti del Comune, con il gonfalone. E poi due carabinieri in alta uniforme del comando provinciale di Pisa. Arrivato da Fornaci di Barga insieme al parroco **don Giovanni Cartoni**, il cardinale **Lorenzo Baldisseri** - che nel 2020 ha lasciato l'incarico di segretario del Sinodo dei vescovi per limiti di età - si è recato in piazza Duomo insieme all'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**.

Poi, in processione introitale, hanno fatto il loro ingresso in Cattedrale 76 sacerdoti, tra cui sei vescovi, tutti di origine pisana: con il cardinale Lorenzo Baldisseri, nativo di San Pietro in Campo (frazione di Barga), anche il nostro arcivescovo e poi il vescovo di Pescia **Roberto Filippini**, quello di Livorno **Simone Giusti**, gli «emeriti» di Arezzo - Cortona - Sansepolcro **Riccardo Fontana** e di Massa Carrara - Pontremoli **Giovanni Santucci**. A monsignor Giovanni Paolo Benotto il compito di introdurre la celebrazione, citando i sacerdoti che quest'anno, nel giorno di San Ranieri, festeggiano un loro particolare anniversario di sacerdozio: lo stesso cardinale, presbitero da 60 anni e compagno di Seminario di **monsignor Luciano Leonardi** (vicario episcopale per la pastorale sanitaria) e **don Alberto Armellin**, parroco a Badia, ma anche di **don Benito Alberti**, **don Nino Guidi**, **don Mario Mencaraglia** e **don Antonio Vincenti** (che oggi non ci sono più). E poi i sacerdoti da 50 anni: lo stesso arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, ordinato insieme a **don Riccardo Nieri**, indimenticato parroco di San Frediano a Settimo e incaricato dell'archivio arcivescovile, e a **don**



Adriano Valleggi, assistente del Movimento studenti e missionario, scomparso per una malattia tropicale dopo un soggiorno a Tamanrasset (Algeria). Fu ordinato nel 1973 anche **padre Bruno Moriconi**, biblista, che attualmente fa parte della comunità dei carmelitani scalzi in San Torpé. Sacerdote da mezzo secolo - ma ordinato in un'altra occasione - **monsignor Roberto Filippini**, già rettore del Seminario di Pisa ed ora vescovo di Pescia. A monsignor Roberto Filippini «per scelta insindacabile del cardinale che presiede la liturgia» (ha osservato lo stesso conceleberrante) il compito dell'omelia sulle letture del giorno, proprie della liturgia di San Ranieri. Occasione per condividere «una grande commozione nel ripensare a tante celebrazioni di San Ranieri» a cui lui, in tanti anni, ha partecipato: «da quelle dell'adolescenza serena e ingenua con monsignor Ugo Camozzo a quelle della gioventù tumultuosa e tutta protesa verso il futuro indicato dal Concilio con Benvenuto Matteucci; a quelle della maturità impegnata e costruttiva con il compianto monsignor Alessandro Plotti, alle ultime segnate dalla cura premurosa per questa Chiesa del

nostro arcivescovo Giovanni Paolo». Ranieri, «un giovane come tanti, che viveva in superficie, in cerca di felicità, con quel narcisismo frequente in gioventù, che gli impediva di vedere oltre le immediate soddisfazioni del sé e del presente». Fin quando non «accadde qualcosa di improvviso e di impreveduto: una parola che scosse il torpore e l'insensibilità, un esempio che aprì una breccia nel velo di sensazioni e di fantasie e permise di vedere la realtà in modo nuovo». Una parola «portata» da un testimone, Alberto, «cavaliere venuto dalla Corsica, che aveva vissuto in prima persona l'urgenza di un cambio di vita e che dopo aver percepito la vanità e il non senso dell'esistenza normata dai principi di questo mondo, il prestigio, il potere, il lusso, si era fatto penitente». Cominciò così la conversione di Ranieri, «un cambio di passo che ha attraversato diverse fasi e diverse crisi». Come il giovane ricco, ha osservato monsignor Filippini, anche Ranieri si sarà certamente chiesto «Che altro mi manca?». Ranieri sentì il bisogno d'altro, volle «per la sua anima, per il suo spirito, per il suo cuore... di più». Ranieri ottenne dai suoi di poter



La solenne concelebrazione eucaristica per la festa di San Ranieri raccontata in queste immagini da Gabriele Ranieri

partire verso l'oriente, insieme ai soci di bottega, ufficialmente per fare il mercante, in realtà per recarsi in Terra Santa, andando alla sorgente: per rigenerarsi radicalmente». Gli affreschi conservati in Camposanto rappresentano Ranieri con le fattezze dell'iconografia di Cristo. E in effetti «la sequela Christi... diventa imitazione: "non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Gal. 2,20)» ha osservato monsignor Filippini. Tornato in patria, Ranieri diventerà per i suoi concittadini faro di vita cristiana e sorgente di grazie per la loro salvezza. La solenne concelebrazione è stata animata dalla cappella musicale del Duomo diretta dal maestro Riccardo Donati - che ha proposto l'esecuzione della «Messa Vaticano II» composta dal maestro **Giovanni Geraci**, direttore della cappella musicale della Cattedrale di Verona, ospite della festa patronale. Ad accompagnare all'organo i quaranta coristi, il maestro **Claudio Pallottini**, mentre i canti dell'assemblea erano guidati dal maestro **Pietro Consoloni**. Al termine della celebrazione, la breve testimonianza del cardinale Baldisseri, che ha ricordato le sue origini pisane, ringraziato per

l'affetto «tangibile» «elargito» dalla comunità pisana a lui, che ha prestato servizio in tutto il mondo prima come diplomatico e poi segretario del Sinodo dei vescovi e del collegio cardinalizio. Poi il vicario generale ha dato lettura di una lettera scritta da **papa Francesco** all'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto per il suo giubileo d'oro dell'ordinazione presbiterale: lettera in cui il Papa si rallegra con l'arcivescovo di Pisa «per i compiti esercitati con efficacia e diligenza nelle comunità ecclesiali di Tivoli e di Pisa affidate alla sua cura, testimoniando l'eccellente zelo nella carità di Cristo, svolgendo nella vigna del Signore con amorevole ministero la sua buona opera, dedicata essenzialmente alla fonte e al culmine della vita della Chiesa, affinché tutti i fedeli, rinnovati nella fede e nella carità, siano sempre intenti a favorire l'unità e la concordia. Mentre a lui auguriamo quanto di meglio, volentieri impartiamo la benedizione a lui e al suo clero, ai fedeli e vicini, chiedendo preghiera per il nostro ministero petrino». A fine celebrazione, un ultimo saluto all'urna del santo. Prima della recita dei vesperi delle ore 18, presieduta, in questo caso, dal nostro Arcivescovo.

il diario SACRO

25 giugno 1400

Muore a Pisa
l'arcivescovo
Giovanni Gabrielli

Era il 25 giugno del 1400 quando moriva a Pisa l'arcivescovo Giovanni Gabrielli che per sei anni era stato a capo della Chiesa pisana. Gabrielli fu sepolto in Cattedrale o nel Camposanto monumentale. Ughelli e Mattei riferiscono che sul suo sepolcro, eretto dai nipoti e non più esistente, si leggeva la seguente iscrizione: *D(eo) o(p)timo m(aximo) Joanni Gabriello pontremulensi viro nobili, omniumque virtutum genere cultissimo quem ob singularem fidem animique candorem bonifacius ix pontifex maximus massanae ecclesiae episcopum fecit mox in poloniam et lituaniam ad ladislaum regem equitesque teutonites legatum misit legatione feliciter obita ad metropolitanam ecclesiam pisanam evexit desiitese omnibus eximecharusanni reparatae salutis mccccgentiles ejus pp(osuernt).*

Giovanni era nato a Pontremoli dalla antica famiglia Gabrielli, probabilmente originaria di Gubbio. Il capostipite **Enrico Gabriello**, conte di Alsazia, dette il nome alla casata. La casata ebbe personaggi nobili: nel secolo IX Girolamo fu condottiero crociato a Conte Camarlengo imperiale nel 1207. Nel XIII secolo il casato si divise in più rami: a Venezia, a Fano, a Padova, a Torino, a Firenze e a Roma, dove in via del Seminario esiste il cinquecentesco palazzo Gabrielli. **Francesco Gabrielli** di Gubbio fu podestà di Pisa nel 1350. Nel XVII secolo Piero M. Gabrielli fondò a Siena l'Accademia dei Fisiocratici. A Gubbio la dinastia si estinse nel 1700, continuando a Fano e altrove. Il 1° febbraio 1856 **Placido Gabrielli**, principe patrizio romano, sposò **Augusta Amelie Maximilienne Jacqueline Bonaparte**.

I Gabrielli, dall'XI al XIV secolo, dettero alla Chiesa numerosi vescovi: **Rodolfo**, vescovo di Gubbio 1059; **Graziano**, vescovo di Ferrara, 1070; **Odone**, vescovo di Piacenza, 1103; **Pietro**, vescovo di Gubbio, 1326; **Gabriele**, vescovo di Gubbio, 1377; **Paolo**, vescovo di Lucca, 1374 e, appunto, Giovanni dal 1394 al 1400. Il quale Giovanni, al termine degli studi conseguì la laurea in *utroque jure*. Il 28 novembre 1391 venne creato vescovo di Massa da Bonifacio IX. Si tratta di Massa Marittima che al tempo si chiamava soltanto Massa, furono infatti i Lorena ad aggiungere l'aggettivazione nel XVIII secolo. Fu sempre papa Bonifacio a inviare il Gabrielli come suo legato in Polonia e in Lituania. Frattanto divenne signore di Pisa **Jacopo d'Appiano**, della fazione ghibellina dei Raspanti, che aveva ucciso Pietro, zio dell'arcivescovo **Lotto Gambacorti**. In seguito all'omicidio l'arcivescovo Lotto il 21 ottobre 1392 fuggì da Pisa e successivamente, il 9 settembre 1394, fu trasferito al vescovato di Treviso. Jacopo da Appiano e gli Anziani chiesero al Papa che il Gabrielli venisse eletto come Arcivescovo di Pisa, e così avvenne. Eletto l'11 settembre 1394, lasciò Massa dove gli succedette **Niccolò Beruto**.

Del tempo dell'Arcivescovo Gabrielli si ricordano due interventi: la ricollocazione sul campanile la campana grossa, sostituita poi nel 1481 e definitivamente fusa nel 1654 per realizzare il campanone dell'Assunta, e l'esecuzione ad opera del senese Turino di Sano della statua in rame dorato posta in cima al Battistero.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● SAN RANIERI Barghigiani sul celebre campanile per tirare a mano i battagli delle campane

Il «concerto» dei campanari

DI LUIGI PUCCINI

Si chiamano «gruppo», ma in realtà sono una vera e propria squadra con tanto di capitano e ruoli definiti nel gioco del suonatore di... campane. Sono i componenti delle associazioni dei Campanari lucchesi e barghigiani che, nel giorno della festa patronale, sono saliti sul campanile del Duomo di Pisa e hanno raccontato san Ranieri con i rintocchi della *Assunta*, della *Pasquereccia*, della *Vespruccio* e della *Giustizia* - questi sono i nomi delle campane - tutte con alle spalle una storia ultracentenaria - che si sono fatti sentire fino alla periferia della città. **Remo, Matteo, Franco, Daniele, Lorenzo, Marco** si sono dati appuntamento con noi all'ombra della torre pendente intorno alle 9.30 del mattino del di' di festa. Poi sono saliti a *passo svelto* sui consumati 296 scalini della torre, pregustando la possibilità di far vibrare le gigantesche campane che, complessivamente, superano le 7 tonnellate e mezzo di peso. Arrivati alla cella campanaria - a 58 metri di altezza rispetto al piano della fondazione - ciascuno ha guadagnato una postazione davanti alla campana prescelta e con destrezza ha legato una fune alla «maniglia» in legno interno alle campane, per agevolare il tiraggio del battagliaio.

Intendiamoci: per i campanari barghigiani - *avvezzi a mandare a distesa* le campane del Duomo di Barga - poter tirare i soli battagli delle campane del campanile più famoso al mondo è un «magro» divertimento: del resto, «troppo» delicata è la torre pendente per chiedere di più. Visti con gli occhi dello spettatore, invece, è assai edificante osservare quegli uomini in divisa che fanno *stretching* e si muovono come i ballerini di danza sul palcoscenico di un teatro, indossano dei tappi per le orecchie o grandi cuffie antirumore. Già dopo il primo «brano» del «concerto», ecco gli entusiasti applausi degli astanti. Ammirato anche **Maurizio Bertazzoli**, originario di Codogno, in squadra con i campanari ambrosiani, ospite dei nostri campanari. Dietro le mani nerborute dei campanari barghigiani c'è una storia di passione, in alcuni casi «tramandata» da genitori e nonni. **Remo Rossi** è sulla soglia degli ottanta anni: suona le campane dall'età di 16 e non ha mai smesso un giorno. Suona tutte le domeniche e le feste comandate. Anche l'or di notte o il «doppio» (originariamente le campane erano due, da qui la

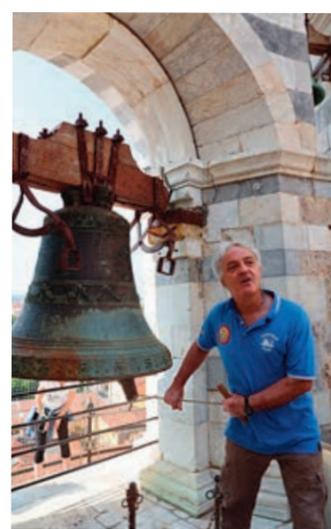


Nel fotoservizio di Gerardo Teta i campanari barghigiani e lucchesi saliti sulla cella campanaria, accompagnati da Giuseppe Bernini e da un campanaro ambrosiano



denominazione di «doppio», successivamente le campane sono diventate tre) alla vigilia della festa dell'Immacolata «quando suoniamo le storiche campane del Duomo di Barga

ininterrottamente per un'ora, dalle 21 alle 22, alternandoci ogni dieci minuti». Una tradizione che affonda le sue radici agli inizi del XVI secolo. Il segreto del «buon»



campanaro? «Vedere e sentire la risposta delle campane alle nostre sollecitazioni» osserva **Franco Motroni**. Certo, «si impara sbagliando - gli fa eco **Marco Battaglia** - allenandosi nei giorni feriali con le campane delle chiese periferiche. Il problema è l'approccio con la fune che va sempre tenuta saldamente anche se deve scorrere nel palmo delle mani». Il rischio più ricorrente per il principiante? «Il ribaltamento della campana nella suonata a «bicchiere»».

Marco Giorgi, 25enne di Lucca aveva tre anni quando scappò al controllo dei genitori perché voleva salire sul campanile della Badia di Cantignano dove abitava con la famiglia. A quel punto suo babbo gli costruì il modellino di un campanile con ben due campane che ancora conserva nella sua casa.

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



Una vendetta cristiana

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, Sposo io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!. È proprio vero, noi portiamo un desiderio di vendetta nel nostro cuore se e quando siamo toccati nel vivo: quando, ad esempio, accade un incidente da cui usciamo - senza colpa - con l'auto rovinata, pensiamo, d'istinto: *dovrebbero metterlo in galera e buttare via le chiavi*, se non, addirittura, auspichiamo per l'autista il ripristino della pena di morte. Il desiderio di vendetta è sicuramente presente anche nella Bibbia, nella Parola di Dio. Ma la vendetta che dobbiamo imparare a chiedere è la conversione del cuore dell'altro. Colui che commette uno sbaglio, un peccato anche grave, se e quando si converte, comprenderà il suo sbaglio, ci soffrirà, chiederà perdono e cercherà di riparare il riparabile e la sua anima si salverà. Sì, la vendetta cristiana sta proprio in questo: nello sperare nella conversione nostra e altrui. Pensaci la prossima volta che devi augurare una «sciagura» all'altro. Buona domenica. Pace.

● **A SAN ROSSORE** L'iniziativa promossa dalla Fondazione Maruzza e dall'associazione «Respirando»

Terapie palliative pediatriche, giro d'Italia partito dal Parco

Oltre cento i partecipanti alla prima tappa del *Giro d'Italia delle cure palliative pediatriche* organizzata dall'associazione «Respirando» e ospitata la scorsa domenica 18 giugno nel Parco di San Rossore a Pisa.

Tra i presenti, anche molti bambini, che hanno camminato e giocato con i clown dottori di *Chez nous le Cirque* e con i *cosplay* dei cartoni animati de I Cavalieri del Sorriso. Scoprendo cose nuove con gli attori dell'associazione *Viva Voce* e con i cani da pet-therapy e allerta medica dell'associazione *Ananda Guna K9*.

La presidente **Francesca Baldo** ha presentato l'evento, promosso dalla Fondazione Maruzza, impegnata da oltre 20 anni nel campo della terapia del dolore e delle cure palliative pediatriche per i minori affetti da malattie inguaribili, insieme appunto a Respirando Odv e in collaborazione con la sezione di Pisa della FIAB.

La dottoressa Baldo ha sottolineato l'importanza della promozione della cultura delle cure palliative pediatriche e della presa in carico dei bambini con bisogni complessi e delle loro famiglie. Dopo di lei hanno portato la loro testimonianza: il direttore



dell'unità operativa di Pneumologia e fibrosi cistica dell'ospedale Bambino Gesù e segretario del GdS delle Cure Palliative Pediatriche della SIP **Renato Cutrera**, la neuropsichiatra infantile della struttura di Neurologia dello sviluppo della IRCCS Stella Maris **Guja Astrea**, il pediatra della struttura di Pediatria e neonatologia dell'ospedale di Livorno **Matteo Botti** e la

responsabile dell'unità funzionale Cure palliative di Pisa **Angela Gioia**. Tutti hanno parlato della specificità delle cure palliative in età pediatrica, che permettono al piccolo paziente - e all'intero nucleo familiare - una buona qualità della vita sin dalla diagnosi di una patologia non guaribile e rara, in alcuni casi anche sconosciuta. E della necessità di una presa in carico del piccolo



Fra' Federico Russo

paziente la più precoce possibile (con il domicilio che rimane il luogo ideale e preferito per la cura e l'assistenza). I professionisti del Bambino Gesù, della Stella Maris e dell'Azienda USL Toscana nord ovest hanno inoltre illustrato l'importanza della redazione di un percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale dedicato e condiviso, per una presa in carico multidisciplinare da parte di figure come i pediatri ospedalieri e di libera scelta, gli infermieri, gli assistenti sociali, i fisioterapisti, i fisioterapisti e i palliativisti. E' stata anche messa in rilievo l'importanza del supporto psicologico al paziente, alla famiglia e all'equipe.

block NOTES

San Piero a Grado

«Redemption Song, la Bibbia secondo Bob Marley»



Chi lo sa che nelle 83 canzoni di Bob Marley pubblicate nel periodo internazionale della sua carriera ci sono ben 137 riferimenti biblici? Questo e molto altro ancora troverete in «Redemption Song, la Bibbia secondo Bob Marley» (Edizioni Ancora), l'ultimo volume di **fra' Federico Russo**, frate francescano, musicista e cantautore in servizio nel convento di Santa Croce in Fossabanda (Pisa). «Redemption song» è un viaggio nella spiritualità del grande artista giamaicano che accende la luce su una dimensione fondamentale della sua arte e della sua vita, rimasta fino ad oggi nell'ombra. Un mese fa la presentazione del volume al Salone del Libro di Torino. Ma già nelle settimane precedenti l'autore presentò il volume appena uscito ai nostri lettori convenuti alla chiesa dei Cavalieri per «i Thé di Toscana Oggi». Venerdì prossimo, 23 giugno, alle ore 20.15, fra' Federico Russo sarà al parco parrocchiale «don Marco Stefanini» in un incontro organizzato dalle Acli provinciali di Pisa e dall'associazione Acli di San Piero a Grado.

Querceta

Dante Alighieri in esilio tra Lunigiana e Apuane

Il prossimo sabato 24 giugno, alle ore 18, a Querceta, nella sala «Giuseppe Bambini» della Croce Bianca, Gianfranco Poma aprirà il 46° ciclo di conferenze della sezione della Versilia storica dell'Istituto storico lucchese raccontando l'esperienza di Dante Alighieri in esilio tra la Toscana e la Liguria. Era il 1302 quando i Guelfi neri guidati da Corso Donati - che avevano preso il potere a Firenze - esiliarono il Sommo Poeta, tredici anni dopo il «giorno del grande odio» che rappresentò la fine del ghibellismo in Toscana. Durante il suo esilio, Dante soggiornò in Lunigiana, poi a Lucca e infine tornò nel Casentino, lasciando testimonianze nella *Divina Commedia* dei personaggi incontrati e dei luoghi che vide, fra cui le Apuane. Nelle sue opere Gianfranco Poma esaltò i Malaspina per conto dei quali siglò la pace di Castelnuovo con i vescovi di Luni, mentre espresse giudizi negativi sui lucchesi accusati di baratteria, ovvero di essere corrotti. Elogiò il poeta Bonagiunta Orbicciani, ma dispreggiò il vernacolo lucchese. La conferenza, quindi, vuole essere una sorta di viaggio tra luoghi e personaggi conosciuti dal poeta nel suo esilio. A tutti gli intervenuti sarà consegnato un libro di storia lucchese.

INIZIATIVA/I



Querceta

Letture al tramonto

Dopo una giornata estiva, quando la calura si attenua e i raggi del sole diventano radenti, sino ad aprire le porte alla sera: è in questo spazio di tempo che l'attrice e narratrice versiliese **Elisabetta Salvatori** ha deciso di inserire «Letture al tramonto». Un appuntamento quotidiano, da giovedì 22 giugno a sabato 9 settembre alle ore 19 alla «Fioreria delle storie», in via Aurelia n. 1124, nei pressi di piazza Matteotti a Querceta. «Letture al tramonto» si svolge a fine giornata, in quel momento in cui si avverte il desiderio di prendersi uno spazio per se stessi, per entrare nel magico mondo dei libri. Facendolo in modo decisamente particolare in quanto si tratterà di una sorta di progetto autogestito dagli stessi lettori che, sera dopo sera, si alterneranno nella lettura di passi significativi di libri, scelti da loro stessi, per una durata di 30/40 minuti. Una piacevole immersione in tanti mondi diversi, vestendo i panni di personaggi del passato come del futuro, storici o di fantasia. L'iniziativa sta riscuotendo un grande successo se pensiamo che, ad oggi, sono già oltre settanta le persone che si sono fatte avanti per leggere un brano tratto da una delle opere preferite. Il calendario delle letture spazierà da Carlo Collodi a Fernando Pessoa, da Giovanni Verga a Stefano Benni, da Luigi Pirandello sino a un apprezzatissimo autore versiliese qual è Fabio Genovesi. A dare intonazione ed emozioni a quelle pagine saranno dunque appassionati lettori di ogni età, professione e provenienza, dato che la voce dell'iniziativa sta raggiungendo anche le province limitrofe.

INIZIATIVA/II



Forte dei Marmi

Torna la «pineta dei bambini»

Al via da lunedì 26 giugno a Forte dei Marmi *La Pineta dei bambini*, un'iniziativa promossa dall'assessorato alla cultura e turismo del Comune di Forte dei Marmi in collaborazione con Fondazione Toscana Spettacolo. Fino al 24 agosto nella Pineta «Emilio Tarabella» (via Matteotti, 16) un ricco calendario di attività gratuite rivolte ai bambini dai 3 ai 10 anni. Teatro, laboratori, spettacoli, giochi e animazione in un programma di 80 appuntamenti realizzato dal Comune di Forte dei Marmi in collaborazione con la Fondazione Toscana Spettacolo onlus (riconosciuta dal Ministero della Cultura come primo circuito multidisciplinare in Italia per il 2022). Attività laboratoriali e giochi a partire dal tardo pomeriggio, spettacoli in orario serale per un'estate dedicata ai più piccoli. Un'occasione per avvicinare i bambini al teatro, alla musica e alla creatività nell'accogliente contesto della pineta. «Forte dei Marmi è una cittadina a misura di famiglia e di bambini» - afferma **Graziella Polacci**, assessore al Turismo - ed dunque naturale per noi avere istituzionalizzato il cartellone dedicato ai più piccoli che in questa pineta di fianco al Parco Giochi, possono vivere esperienze ludiche e allo stesso tempo artistiche ed educative».

block NOTES



Cuneo

Delegazione di San Marco alle Cappelle in visita a padre Giorgio

Una delegazione di nonni che frequentano il centro San Marco e di parrocchiani di San Marco alle Cappelle ha fatto visita, nei giorni scorsi, a padre Giorgio Vakevattukulathil, che fino allo scorso anno ha prestato servizio nella parrocchia del Portone come vicario parrocchiale. Oggi padre Giorgio - che appartiene all'istituto religioso degli Araldi della buona novella - è rettore del Santuario della Madonna degli Angeli a Cuneo, un luogo semplice e mistico fondato dai Francescani nel cinquecento. Custode del beato Angelo Carletti, - protettore della città di Cuneo - e di Duccio Galimberti, eroe nazionale della Resistenza. A padre Antonio che lo supporta in questo delicato compito, sono stati portati i saluti di tutta la comunità parrocchiale di San Marco alle Cappelle che ha mantenuto un ricordo affettuoso con questo giovane religioso. Padre Giorgio, 43 anni, sacerdote da 17 anni, ha prestato servizio dal 2020 al 2022 in San Marco alle Cappelle, mentre svolgeva il suo dottorato di ricerca alla Facoltà di Storia e beni culturali della Chiesa all'università Pontificia Gregoriana a Roma. La delegazione è stata ricevuta con simpatia e spontaneità dai collaboratori che aiutano i due padri nella gestione della liturgia. È così che è nato...nella semplicità un piccolo patto di amicizia con questo luogo mariano affacciato nelle Langhe ed avvolto dalle maestose Alpi Marittime. «Sono molto riconoscente all'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto - dice a Toscana Oggi padre Giorgio - per avermi permesso di prestare servizio a Pisa e, nel contempo, di studiare. Ringrazio anche la comunità del Portone, con cui ho stretto rapporti di amicizia che, spero, possano proseguire nel tempo».

Paola Viegi

Buti

Butesi ricevuti a Barga, gemellaggio tra Università della libera età e Unitre

Una bella esperienza quella vissuta da un gruppo di butesi che, nel giorno di San Ranieri, ha fatto visita a Barga. I butesi sono stati ricevuti, al mattino, nella sala consiliare dalla prima cittadina Caterina Campani. E poi hanno visitato Barga guidati dal proposto **monsignor Stefano Serafini**, sacerdote di origini butesi. Dopo il pranzo al ristorante «L'Osteria», la visita guidata a Casa Pascoli. L'iniziativa era stata voluta dall'Università della Libera età e opportunità di Buti che ha stretto un gemellaggio con Unitre di Barga.

● LA STORIA - VENERDI 23 GIUGNO IN CATTEDRALE L'ORDINAZIONE PRESBITERALE

DA SAN PAOLO A PISA, l'«Eccomi» di **Tiago Siqueira**

La sua prima Messa: domenica alle ore 12 nella chiesa di Santa Caterina

DI ANDREA BERNARDINI

Non temere. D'ora in poi sarai pescatore di uomini. L'incoraggiamento rivolto da Gesù a Pietro - raccontato nel Vangelo secondo Luca - è il claim scelto da Tiago Siqueira per accompagnare la sua ordinazione sacerdotale, in programma venerdì 23 giugno alle ore 19 in Cattedrale. «Mi ha sempre stupito - dice don Tiago a Toscana Oggi - il modo in cui Gesù offre a Pietro - e in fondo a tutti noi - una nuova prospettiva, senza chiedergli di rinnegare quello che egli è, ovvero considerando la sua storia e le sue aspettative, i suoi limiti e i suoi talenti: anche dopo questo incontro Pietro continuerà ad essere un pescatore. Ma sarà un pescatore di uomini, annunciando il Vangelo». Tiago è italo-brasiliano: è nato, infatti, il 2 maggio del 1991 a Bauru, un comune di San Paolo, nel sud del Brasile. Epperò la sua famiglia materna ha radici italiane. Suo padre si chiama Tadeu e gestisce la fattoria di famiglia «luogo dove ho imparato molto». Mamma, invece, si chiama Helen «lavora da molti anni in una banca e da poco ha iniziato il corso di psicologia all'università». Tiago ha anche una sorella, Helena: «fa l'avvocato, mentre continua i suoi studi per diventare magistrato». In questi giorni la famiglia si è radunata a Pisa: «Sono proprio contento che loro siano riusciti a venire insieme ai miei zii e cugini» confida al nostro settimanale.

Battezzato il 27 agosto 1991, cresimato il 14 dicembre 2008, Tiago Siqueira si è laureato in amministrazione di imprese nel 2012 e poi si è specializzato in gestione d'affari nel 2014. Ha curato la gestione amministrativa della fattoria di proprietà della sua famiglia, mentre gestiva anche una sua impresa, un'attività commerciale iniziata quando aveva 20 anni. È molto devoto alla Madonna Aparecida venerata a San Paolo, nel più grande santuario mariano del mondo. È stato anche un animatore tra i giovani universitari di Bauru. Durante un pellegrinaggio verso i principali santuari d'Europa, fece tappa anche a Pisa per visitare la Torre e la Cattedrale.

Cosa accade allora?

«Entrai nella chiesa di Santa Caterina e per un intero pomeriggio restai, immobile, nella cappella del tabernacolo a pregare così: "Signore, cosa vuoi da me? Dove tu mi vuoi?". Fin quando un prete si avvicinò e mi chiese chi fossi e come mai ero lì a pregare già da tempo. Io gli parlai della mia vocazione e ad un certo punto lui mi disse: "io mi chiamo don Francesco e sono il rettore del seminario di Pisa". In seguito, lui mi fece vedere gli ambienti del seminario, proprio accanto alla chiesa. In tutto ciò io vidi la risposta del Signore alle mie domande».

Di lì a poco, il 13 novembre 2016, Tiago entrò in seminario. Ammesso agli ordini sacri nel 2021, ha ricevuto, l'anno successivo, i ministeri del lettorato e dell'accollito. Nel giorno dell'Epifania di quest'anno, nella chiesa di Santa Caterina, ha ricevuto l'ordinazione diaconale. Durante questi anni vissuti da seminarista



L'italo-brasiliano Tiago Siqueira con il rettore del Seminario monsignor Francesco Bachi e nella sua camera/studio (foto di Gabriele Ranieri)

ha prestato il suo servizio dapprima nella parrocchia di Santo Stefano extra moenia, poi nell'unità pastorale di Limiti-Pappiana-Pontasserchio-San Martino Ulmiano, successivamente nella parrocchia di San Giuseppe a Pontedera, e infine nell'unità pastorale della Valgraziosa, a Calci. Incontrando ovunque simpatia, collaborazione, affetto.

Come si sta preparando all'ordinazione? E quale idea si è fatta sulla vita sacerdotale?

«In questi ultimi mesi ho intensificato la mia preghiera e mi sono avvicinato ancora di più al Signore. Non trascurando le persone, specie a quelle più sofferenti incontrate nell'esperienza pastorale fatta all'ospedale. In sintesi, è proprio così che desidero la mia vita sacerdotale: vicina al Signore e vicina alle persone».

Alla chiesa di Santa Caterina, dove questa storia d'amore è iniziata, è rimasto sempre legato. Ed infatti celebrerà proprio lì la sua prima Messa domenica 25 giugno alle ore 12...

«Per me sarà un'immensa gioia presiedere l'Eucaristia per la prima volta nel luogo in cui il Signore ha manifestato in modo indimenticabile la sua Provvidenza nella mia vita e avere vicino a me i sorrisi, gli sguardi e i volti delle persone che mi hanno sostenuto in questi anni. Subito dopo, martedì 27, partirò con don Francesco per il Brasile, dove nella città di Agudos presiederò la solennità di San Pietro e Paolo nel Giubileo di 125 anni della parrocchia dove ho ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Sarà una grande festa anche laggiù!».





● CERIMONIA Nella Sala delle lauree di palazzo arcivescovile



Scuola di teologia e pastorale, la consegna dei diplomi

Al termine dell'anno 2022-2023 della Scuola di formazione teologico-pastorale, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** e il responsabile della scuola **Massimo Salani** hanno consegnato i diplomi e gli attestati agli iscritti che hanno seguito per tre anni i percorsi offerti dalla Sftp. La «cerimonia» di consegna si è svolta lo scorso giovedì 15 giugno nella Sala delle Lauree del palazzo arcivescovile, dove si sono radunati un'ottantina di studentesse e studenti ed alcuni docenti della scuola. L'incontro si è aperto con la recita dei vespri presieduta da monsignor Giovanni Paolo Benotto. L'Arcivescovo, ringraziando tutti e in particolare il professor Salani per l'impegno e il servizio prestato alla Chiesa locale, ha illustrato le novità che interesseranno la Scuola di formazione teologico pastorale dal prossimo anno pastorale. Due saranno i percorsi offerti. Il primo si pone in continuità con il passato: sarà aperto a quanti desiderano la Parola, approfondendone la sua conoscenza nei vari ambiti (Sacra Scrittura, Cristologia, Liturgia-Ecclesologia e Teologia morale-Antropologia). La grande novità è costituita da

un secondo percorso, riservato a quanti hanno già frequentato almeno il primo anno, che porterà ai ministeri istituiti. Una novità, ha sottolineato l'Arcivescovo, che guarda anche al passato, quando fin dal 1987, con l'allora Scuola di formazione teologica, la diocesi organizzava percorsi per i futuri Ministri straordinari della Comunione. Una sorta di passaggio di consegne: la presenza in aula della storica segretaria **Giusi Conte** e dei componenti della nuova segreteria, segna l'ingresso in una realtà che è una sfida da accettare perché occasione importantissima. Recependo le indicazioni del Magistero, a seguito dei numerosi Documenti consegnati, si apre una stagione dove, ad esempio, anche le donne potranno accedere ai ministeri istituiti. Hanno completato il percorso

di studi triennale: **Rita Barsanti, Alda Barsi, Gaia Bellini, Alessandro Bongiani, Anna Conte, Donata Desideri, Maria Gagliani, Rocco Giacomino, Anna Maria Giannotti, Chiara Giorgi, Rita Giuliani, suor Nestiana Jaong, suor Yustina Kutu, Simona Leggerini, suor Elda Da Conceicao Lopes, Katia Luchetti, Anna Maida Miola, Cristina Martinelli, Emanuela Niccoli, suor Chiara Mary Grace Ornopia, Francesco Salvadori, Patrizia Scida, Marcello Sgemma, Daniela Traballoni, Silvia Venturi e Paolo Venturini.** Hanno seguito e completato il percorso di studi sulla liturgia: **Rita Barsanti, Alda Barsi, Luciana Battini, Gaia Bellini, Elisabetta Bertini, Alessandro Bongiani, Marco Bonotti, Lucia Chiappini, Alessandra Chioni, Francesco Cianfanelli, Anna Conte, Marzia De**

Gasperis, Alessia Del Nero, Donata Desideri, Maria Concetta Drago, Roberta Fiorentini, Maria Gagliani, Cristina Ghelardi, Rocco Giacomino, Fabio Giannoni, Anna Maria Giannotti, Chiara Giorgi, Rita Giuliani, suor Nestiana Jaong, suor Yustina Kutu, Simona Leggerini, suor Elda Da Conceicao Lopes, Enrico Lotti, Katia Luchetti, Anna Maida Miola, Antonio Marra, Cristina Martinelli, Emanuela Niccoli, suor Chiara Mary Grace Ornopia, Tiziano Papini, Piero Pellegrineschi, Luigi Placa, Donatella Riparbelli, Francesca Salvadori, Patrizia Scida, Marcello Sgemma, Maria Giulia Tarabella, Daniela Traballoni, Silvia Venturi, Paolo Venturini e Paola Viti.

Nelle foto di Gabriele Ranieri alcuni momenti della consegna dei diplomi

Successo dell'iniziativa di Libreria Pellegrini e cappella universitaria di San Frediano. L'incontro degli studenti con la professoressa Enza Pellecchia, prorettrice per la coesione universitaria e il diritto allo studio

«Fiducia» al piccolo festival della fiducia

Dal 7 all'11 Giugno si è tenuta a Pisa la seconda edizione del «Piccolo Festival della Fiducia», promosso dalla Libreria Pellegrini in collaborazione con la cappella universitaria di San Frediano. Nel piazzale antistante la chiesa sono stati proposti ogni giorno due incontri, alle 18 e alle 21.30, che hanno avuto come tema: «Sappiamo ancora dire noi?». Sotto la direzione scientifica del professor **Tommaso Greco**, ordinario di filosofia del diritto a Pisa, si sono succeduti sul palco alcuni docenti dell'Università, tra cui il professor **Roberto Bizzocchi**, che ha dialogato con **Eleonora Mazzoni** sulla figura e l'opera di Alessandro Manzoni, e scrittori, quali **Eraldo Affinati**, che ha proposto una riflessione sulla figura di don Lorenzo Milani, due grandi personalità di cui ricorrono gli anniversari. Molto significativa anche la conclusione del Festival, con il poeta **Davide Rondoni** che ha letto e commentato alcuni testi poetici, anche in riferimento al Vangelo e alle lettere di san Paolo, sul tema della fiducia. Lettura piacevolmente alternata a brani musicali eseguiti da **Maria Di Bella** al violino e **Franco Bonsignori** alla fisarmonica. Ma per gli studenti la serata di sabato è stata la più significativa, perché hanno avuto la possibilità di dialogare con la professoressa Enza Pellecchia, prorettrice per la coesione universitaria e il diritto allo studio, e il professor **Alessio Cavicchi**, delegato per la promozione della cultura imprenditoriale e dell'innovazione, entrambi dell'Università di Pisa. «C'è ancora fiducia nell'Università?»

Questa la domanda di fondo che ha guidato il dialogo studenti - insegnanti. L'incontro è stato organizzato e condotto dagli studenti del GrUSF (Gruppo Universitari San Frediano), che si riunisce e opera stabilmente nella cappella universitaria. **Marco Argento**, uno degli animatori del GrUSF, così commenta l'incontro: «È stato molto bello potersi confrontare su aspetti dell'università che a volte diamo per assodati o inevitabili. Abbiamo riflettuto sull'utilità di una fiducia reciproca tra studenti e professori. E sulla necessità di fare di tutto per non lasciare indietro gli studenti più fragili: è necessario prendersi cura dei fuori corso, che tragicamente rappresentano la normalità, e di quegli studenti che, a causa dei grandi numeri delle aule universitarie, rimangono isolati e non riescono ad integrarsi nel contesto universitario. E poi ci siamo detti che l'università non viene costruita solo dai professori, ma anche (e forse soprattutto) da noi studenti che con contributi, riflessioni e impegno possiamo renderla migliore per noi e per gli studenti che verranno». Tra le varie questioni trattate, una delle più sentite è stata il rapporto umano con i professori, che talvolta è carente: ci sono professionisti preparati

ed eccellenti nel loro campo, ma con poche capacità relazionali. Dal dibattito è emersa, quindi, la necessità che gli insegnanti siano formati anche da questo punto di vista. Dall'incontro è anche emerso che il tempo dell'Università non debba essere solo dedicato allo studio, ma un momento di formazione integrale della persona. Perché, allora, l'Università deve essere così dura e totalizzante in termini di ore di studio? Non sarebbe meglio lasciare più tempo libero agli studenti per sviluppare in modo autonomo le relazioni sociali e per coltivare altri interessi che possono aiutare ad acquisire le *soft skills*? Altre domande: la necessità di una formazione pratica e non solo teorica, grazie ad una migliore gestione dei tirocini. O ancora le modalità di valutazione della preparazione in sede di esame. È stato un momento di confronto franco e stimolante, che si è concluso con una bella serata in stile pub organizzata dal GrUSF e dall'Associazione «Calabresi a Pisa» e con la visione della finale di Champions League.



L'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 25 giugno 2023 ore 17: Mandato per i giovani della GMG al Santuario di Montenero.
Lunedì 26 giugno ore 18: Assemblea della Consulta delle Aggregazioni laicali in Arcivescovado.
Martedì 27 giugno ore 9,15: udienze per i sacerdoti.
Giovedì 29 giugno ore 21: S. Messa in San Paolo a Ripa d'Arno.
Venerdì 30 giugno ore 9,15: udienze; ore 16: incontro con i ragazzi di «E-state in servizio»
Sabato 1 luglio ore 9,30: Riunione congiunta del Consiglio presbiterale, pastorale, Vicari Foranei e Responsabili degli Uffici diocesani presso l'Auditorium Toniolo in piazza Arcivescovado; ore 18: Cresime a Latignano.
Domenica 2 luglio 2023 ore 11: S. Messa a Pian degli Ontani per il Campo del MSAC.

Montenero

Verso la Giornata mondiale della gioventù a Lisbona



Cresce l'attesa per la Giornata mondiale della gioventù. In diocesi sono centinaia i giovani che partiranno per Lisbona. Si sono dati appuntamento la prossima domenica 25 giugno al santuario mariano di Montenero: per fraternizzare, pregare insieme, ricevere il «mandato» dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Ed entrare così, sempre meglio, nel clima di questo grande appuntamento con i coetanei di tutto il mondo e con papa Francesco.

Pisa

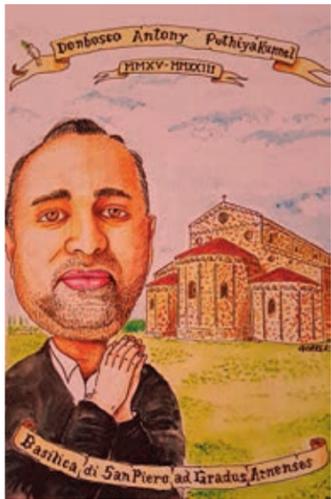
«Estate al servizio» grazie alla Caritas diocesana

Torna, dopo la pausa forzata, legata alla pandemia, «Estate al servizio», i campi di lavoro estivi della Caritas, destinati ai ragazzi e alle ragazze dagli 11 ai 18 anni. Tre i turni previsti: dal 28 al 30 giugno, dal 5 al 7 luglio e dal 12 al 14 luglio. Nei campi di lavoro si alternano momenti di formazione e di attività, la condivisione del pranzo, il servizio ed un incontro finale per condividere quanto si è vissuto durante la giornata. I campi si svolgono in una sede della Caritas a Pisa in piazza Tristano Bolelli, dietro la chiesa dei Cavalieri.

block NOTES

San Piero a Grado

Don Bosco parte per gli Usa: il saluto della comunità



Lacrima di commozione domenica scorsa a San Piero a Grado, dove la comunità ha salutato **padre Donbosco Antony Puthiyakunnel**, degli Araldi della Nuova Novella, chiamato ad una nuova missione verso terre lontane: andrà, infatti, nella diocesi di Biloxi nello stato del Mississippi, negli Usa.

Tutti sono stati coinvolti nella festa riservata al giovane sacerdote: dal «fumettista» **Nicola Gorreri** allo storico animatore delle iniziative parrocchiali **Renzo Barsotti**, dai raccoglitori di danaro - per un regalo adeguato - alle donne e agli uomini che dovranno preparare un pranzo per oltre 130 persone.

La festa, iniziata con la Messa solenne, è proseguita nei locali delle Acli, durante il quale Gorreri ha cantato stornelli e raccontato aneddoti curiosi. Padre Donbosco, originario del Kerala, laureato in Filosofia e con un trascorso anche da insegnante, è arrivato in Italia nel 2011. Dopo quattro anni di servizio nel cascinese - prima a Latignano e poi a San Casciano - era approdato a San Piero a Grado, dove era approdato come amministratore parrocchiale il 31 ottobre del 2015.

La commozione ha preso molti partecipanti compreso Donbosco che non si aspettava una tale riconoscenza: «Quella di S. Piero - dice Donbosco - è una realtà viva, animata da molte associazioni. Quando sono arrivato ero pienamente cosciente dei miei limiti. Ma la generosità e la collaborazione dei fedeli laici mi ha aiutato molto, sono state per me un bell'insegnamento e mi hanno lasciato un bel ricordo che porterò sempre con me con me».

Nella Messa di saluto Renzo Barsotti ha preso la parola per ripercorrere gli otto anni trascorsi nella comunità: «...sei arrivato che avevi 33 anni, ... inizialmente un parroco inesperto ma sempre fedele a se stesso e alla sua missione». «In te abbiamo trovato un uomo con cui tessere relazioni più profonde che danno significato alla vita della comunità e arricchiscono quella dei singoli». Lascerà un bel ricordo questo sacerdote «amato, riservato e silenzioso» dice Renzo che prosegue: «il suo vigore evangelico, la sua tenerezza pastorale, il suo modo di porsi ha catturato la simpatia di molti» parrochiani che lo ricorderanno anche per la sua amabile tenacia, sobrietà e rigore unitamente a una generosità mai invadente. Una bella targa in argento con impressa l'immagine della Basilica di San Piero.

Luigi Puccini
Nella immagine il fumetto di **Nicola Gorreri**

la COMMEMORAZIONE

Il 19 giugno del 1996 l'alluvione in Versilia

È il 19 giugno di 27 anni fa quando un'alluvione mise a dura prova diverse località dei monti versiliesi. Una corona di alloro, in memoria di tutte le vittime di quel tragico evento, è stata deposta dai bambini della scuola elementare vicino alla targa che ricorda l'intitolazione dell'istituto ad Alessio Ricci, una delle più giovani vite cancellate dalla furia dell'acqua. Al gesto simbolico hanno fatto seguito gli interventi istituzionali che hanno scandito la cerimonia di ricordo al Pollino. «Quel senso di terrore, sgomento e impotenza che abbiamo vissuto 27 anni fa - ha esordito il vicesindaco e assessore alla pubblica istruzione, **Francesca Bresciani** - ce lo

ricordiamo tutti perfettamente. Ma da questo giorno così crudele, per la nostra comunità, dobbiamo ripartire. Non solo per abbracciare i familiari di Alessio e di tutte le persone che, in particolare a Cardoso, persero la vita; ma per ricordarci sempre che la nostra sicurezza inizia dalla cura quotidiana della nostra terra: i fiumi, i canali fino ai versanti delle colline e delle montagne. C'è ancora tanto da fare e l'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna, con altri morti, feriti, sfollati e danni per milioni di euro, ce l'ha ricordato ancora una volta».

Parole ascoltate con attenzione da **Andrea Ricci**, fratello di Alessio, papà **Eugenio**, gli zii

Enrico e Giuseppe, presenti alla cerimonia insieme ad associazioni (Croce Verde e Comitato Alluvionati 19 giugno '96), autorità militari e civili (oltre a Conti e Bresciani, il vicesindaco di Stazzema **Alessandro Pelagatti**, l'assessore ad ambiente e protezione civile di Pietrasanta **Tatiana Giori** e alcuni consiglieri comunali della «Piccola Atene» della Versilia) e la comunità scolastica. Commossi e uniti nel pensiero che, dal piccolo Alessio, è arrivato a «posarsi» sul sorriso della maestra **Maria «Susi» Bertozzi**, amatissima insegnante della «Ricci» scomparsa prematuramente poco più di dieci giorni fa.

● LA BARCA CELESTE ANCORA UNA VOLTA PRIMA NELLA GARA SULL'ARNO

Pisa, il palio di San Ranieri in mano al Santa Maria

DI ALESSANDRO BANTI

È stato ancora l'equipaggio del Santa Maria ad aggiudicarsi il palio remiero disputatosi sulle acque del fiume Arno nella festa patronale di san Ranieri. Settima vittoria consecutiva per la barca celeste che consolida il record di vittorie totali portandosi a 27. Una vittoria netta, mai in discussione, sia in acqua che ai canapi. Al secondo posto la barca verde di Sant'Antonio, terza la rossa di San Martino e quarta la gialla di San Francesco. Festa meritata per l'equipaggio della celeste, quest'anno composto dal timoniere **Gabriele Ciulli**, dai vogatori **Edoardo Margheri**, **Mirko Barbieri**, **Edoardo Pagni**, **Emanuele Giarri**, **Lorenzo Pagni**, **Flavio Ricci**, **Edoardo Bellani**, **Francesco Vaselli** e dal montatore **Joel Solomon Devine**. Allenatore della squadra remiera: **Edoardo Margheri**. Il Palio di San Ranieri è la più antica tra le rievocazioni storiche di Pisa. Trae le proprie origini dal palio in onore del santo patrono ideato e promosso nel 1935 e rievoca un evento storico del XVI secolo, la battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571. La gara è disputata in Arno su un percorso di 1.500 metri, in controcorrente, dalle imbarcazioni abbinata ai quattro quartieri storici della città. Ogni fregata è composta da otto vogatori, il timoniere e il montatore. Quest'ultimo, al traguardo, ha il compito di arrampicarsi su uno dei 4 canapi che raggiungono la sommità di un pennone alto 10 metri e afferrare il palio azzurro, simbolo della vittoria.

L'assegnazione della vittoria si ispira appunto all'impresa di Lepanto quando le galere pisane, schierate con le truppe cristiane, una volta abbordata l'ammiraglia turca, si impadronirono della fiamma da combattimento posta sul pennone dell'imbarcazione saracena. Si è detto soddisfatto il sindaco **Michele Conti** «Abbiamo assistito ad una bellissima edizione del Palio - ha detto - molto partecipata dai



cittadini e dai turisti che si sono affollati sui Lungarni, accogliendo lo spirito che anima la festa pisana. Ringrazio gli atleti che si allenano duramente nel corso dell'anno per dare vita a una competizione cittadina molto sentita, nel giorno del nostro santo patrono, che ci riporta alle origini delle tradizioni storiche cittadine. Il lungo applauso alle barche dopo il traguardo, è il miglior ringraziamento della città a chi ha gareggiato sulle acque dell'Arno e a tutti coloro che ogni anno contribuiscono alla riuscita dell'iniziativa, portando avanti la tradizione storica e l'attività remiera che coinvolge tanti giovani sportivi. Vogliamo investire più risorse negli sport



sull'acqua che appartengono alla tradizione pisana per arrivare ben preparati ai

prossimi appuntamenti, primo tra tutti la Regata delle Repubbliche Marinare, e ottenere così risultati che ci rendano orgogliosi e che siano all'altezza della nostra città». Bello il corteo fluviale che ha preceduto la gara, una novità introdotta lo scorso anno dall'assessore alle Tradizioni della storia e dell'identità di Pisa, **Filippo Bedini**: un corteo in Arno con 4 imbarcazioni e 20 figuranti con costumi storici che si rifanno al periodo della battaglia di Lepanto. I personaggi rappresentati dai nuovi costumi sono i 16 rappresentanti dei colori dei quattro quartieri, ciascuno con due marinai, una madonna e un alfiere, e i personaggi che costituiscono l'istituto organizzativo-gestionale, con la figura del Magistrato alle Acque e dei Deputati alle feste.

A fianco i vincitori dell'edizione 2023 del palio insieme al sindaco Michele Conti. Sotto, nel fotoservizio di Riccardo Nardini, un momento della gara e l'arrivo del montatore della barca celeste sul pennone

